

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 GIUGNO 1876

ghiere onde l'onorevole Corte voglia ritirare la sua proposta per un'inchiesta parlamentare sulle ferrovie dell'alta Italia, e spiegherò le ragioni.

L'onorevole Corte sa che io sono favorevole alle costumanze parlamentari inglesi: e se un'inchiesta parlamentare, nel senso da lui ideato, si fosse proposta un anno fa appunto per esaminare a fondo la questione dell'esercizio da affidarsi od al Governo od alle società private, io non avrei avuto nessuna difficoltà di accettarla. Ma adesso l'inchiesta dovrebbe prendere una tale estensione, ed impiegare tale tempo, che verrebbe ad incagliare la libera azione del Governo.

L'inchiesta non potrebbe arrestarsi ad esaminare le condizioni delle ferrovie dell'alta Italia. Il concetto del Governo, nell'aderire al riscatto delle ferrovie dell'alta Italia, è stato quello di costituire diverse società industriali per l'esercizio delle linee riscattate. Queste società, perchè siano costituite razionalmente, non possono limitare la loro azione alle sole ferrovie dell'alta Italia, ma devono estendere la loro azione anche alla rete delle ferrovie romane. Perciò, quando saranno presentate le convenzioni per l'esercizio, dovranno contemporaneamente essere risolte dal Governo due questioni ancora pendenti per le ferrovie meridionali e per le ferrovie romane. Ora, un'inchiesta parlamentare, che abbracci tutta questa estensione nel poco tempo che ci resta, dacehè abbiamo un contratto risolvibile entro un anno, e le convenienze potrebbero portare appunto di risolverlo in questo tempo, un'inchiesta parlamentare verrebbe, dico, ad intromettersi fra la stipulazione del contratto ed il cominciamento delle trattative per riuscire alla stipulazione, e l'onorevole Corte sa che un'inchiesta parlamentare, per far bene i suoi lavori, dovrebbe impiegare un tempo discreto, e perciò sarebbe un incaglio.

Dunque, non per avversione al principio, ma per una questione di opportunità, prego l'onorevole Corte di ritirare la sua proposta.

**CORTE.** Risponderò prima una parola all'onorevole mio amico il deputato Crispi.

Se egli avesse prestato attenzione al discorso fatto l'altro giorno dall'onorevole Maurogònato, avrebbe probabilmente meglio afferrato il concetto, che mi ha ispirato.

Del rimanente, l'onorevole mio amico Crispi è troppo vecchio parlamentare, per non ricordare le scene dolorose, alle quali noi nella nostra carriera abbiamo assistito, ogniquilvolta sono venute alla Camera convenzioni fra lo Stato e le compagnie.

Su questo non aggiungo altro.

Apprezzo perfettamente le ragioni dette dall'onorevole presidente del Consiglio, per le quali egli mi prova che il tempo, ed il tempo solamente, gli vieta di accettare questa mia proposta. Per conseguenza, io non ho difficoltà di ritirarla.

Desidero però di esprimere di nuovo questo sentimento, che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri deve avere capito perfettamente il motivo che mi ha ispirato, e le ragioni per le quali io desidero che la proposta di convenzioni tra lo Stato e le compagnie, che dovranno assumere l'esercizio delle ferrovie, sia fatta in un modo così largo, così chiaro ed evidente per tutti, da non dar luogo mai nè a sospetti nè a recriminazioni.

**PRESIDENTE.** Verremo agli articoli.

« Art. 1. Sono approvate :

« a) La convenzione (Allegato I) stipulata a Basilea il 17 novembre 1875 tra il Governo italiano e la società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, colle modificazioni apportate dall'altra convenzione (Allegato II), stipulata il 25 febbraio 1876 tra il Governo italiano e la predetta Società.

« b) La convenzione addizionale (Allegato III) stipulata a Roma il 17 giugno 1876 tra il Governo italiano e la società medesima per l'esercizio ferroviario della rete dell'Alta Italia dopo il riscatto. »

Su questo articolo è iscritto l'onorevole Consiglio.

**CONSIGLIO.** Rinunciando alla parola io mi limito a dichiarare che voto contro quest'articolo.

Sarebbe inutile addurre altre ragioni dopo di quelle che si sono esposte dai miei amici, e fuori, e dentro la Camera.

Nel rinunziare però debbo anche dichiarare che se questo articolo è ammesso, io voterò in favore dell'articolo 4, perchè con quello nulla si compromette, nulla s'impegna.

**PRESIDENTE.** Onorevole Giambastiani.

**GIAMBASTIANI.** Comprendo l'impazienza della Camera dopo sì lunga e sapiente discussione, non parlerò che brevi parole; spero quindi che la cortesia dei miei colleghi mi permetterà di fare una semplice dichiarazione.

Come ingegnere addetto alle ferrovie dell'Alta Italia dichiaro che non prenderò parte al voto per il riscatto delle ferrovie stesse. Voterò peraltro l'articolo 4 della legge. Dichiaro altresì che non credo